



IN QUESTO NUMERO

La solidarietà al Centro Astalli: una fitta rete per i bisogni dei rifugiati

La storia della giovane Mireille, cresciuta in un campo profughi del JRS, oggi medico

A Natale fai posto ai rifugiati: sostieni i progetti di integrazione del Centro Astalli

**A tutti
Buon Natale
e sereno 2019!**



NATALE: FESTA DI UN'UMANITÀ ADULTA E RESPONSABILE

Leggevo in questi giorni che in alcuni Paesi dell'Occidente cristiano più del 20% dei ragazzi non associa il Natale al volto di un bambino che nasce, al volto di Gesù. Non voglio soffermarmi qui sulla portata religiosa di questa affermazione per noi cristiani, mi interessa qui considerarne la portata culturale e umana.

Abbiamo impoverito il Natale riducendolo a una festa in famiglia, una festa tra di noi, proprio quell'atteggiamento che aveva escluso la famiglia di Nazareth: non c'è posto per voi. Non solo! Abbiamo svuotato il Natale di volti e lo abbiamo riempito di cose che appesantiscono il cuore.

Un cuore chiuso e stanco non lascia posto per la novità del Natale. Viviamo con grande semplificazione questa festa: chiusi tra le pareti domestiche e in non poche circostanze lasciando fuori anche qualcuno della nostra famiglia; un poco meno umani, dimenticando milioni di persone che vivono la fame o sono costrette a fuggire dalla loro terra, per guerre e ingiustizia; pieni di cose che appesantiscono il nostro oggi.

Facciamo festa, ma una festa impoverita, forse un po' ipocrita. C'è anche chi difende questa ipocrisia con in mano il bue e l'asinello del presepe branditi a difesa della nostra identità.

Eppure se contemplassimo in profondità il Natale ne scopriremmo tutta la portata di sconvolgente novità. Il taglio del cordone ombelicale del Dio che si fa bambino, irregolare tra gli irregolari, lo consegna a noi tutti pastori, magi, uomini e donne di tutti i tempi e di tutti i luoghi, nessuno escluso. Questa consegna di responsabilità che in una grotta senza porte ci apre a un mondo fraterno avrebbe una portata dirompente se solo la facessimo nostra.

La consegna e la cura reciproca che si fa incontro nella quotidianità mostra il vero volto dell'umanità. Questo bambino ci chiama a un'umanità accogliente, fraterna, e solidale. L'Emanuele, Dio con noi, ci obbliga a celebrare una festa che faccia del con una preposizione non opzionale e del noi un pronome non escludente ma sempre aperto e inclusivo.

Il Natale diventa allora non solo la festa dei bambini, ma la festa di un'umanità adulta e responsabile.

**p. Camillo
Ripamonti**
Presidente
Centro Astalli

Le risposte ai bisogni dei rifugiati



“Ho di fronte a me un signore nigeriano, con la moglie e tre figli piccoli. Da tre giorni vivono per strada. Hanno lo status di rifugiati. Posso mandarveli?”. “C’è una famiglia peruviana appena arrivata. In questura, dove hanno fatto la domanda d’asilo, è stato detto loro di rivolgersi al Centro Astalli. Papà, mamma e tre figli. Dormono per terra in un ambulatorio. Potete fare qualcosa?”. “C’è una giovane ragazza a Roma da 5 giorni, vittima di tratta, è riuscita a scappare da chi l’ha costretta a prostituirsi per due anni. Non conosce nessuno. Va assolutamente aiutata”.

Queste sono solo alcune delle situazioni con cui abbiamo avuto a che fare nelle ultime settimane. Come loro, al Centro Astalli arrivano ogni giorno decine di persone in situazione di grande vulnerabilità. Vanno assolutamente aiutati, è l’affermazione quotidiana cui cercare risposte, in un contesto sociale in cui i riferimenti certi sono sempre meno così come le possibilità di presa in carico per chi vive ai margini. Da oltre 35 anni, il Centro Astalli, *Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati*, accompagna, serve e difende i rifugiati, grazie all’aiuto di tanti, ad azioni, gesti e scelte che mirano a costruire ponti, reti, a creare connessioni che portano a risultati che sarebbe impossibile ottenere da soli.


Gestire l’emergenza, il caso particolare, la situazione imprevista è un pezzo di lavoro importante del Centro Astalli, per cercare risposte che il welfare pubblico non riesce ancora a dare. È sorprendente sperimentare in questo lavoro quotidiano in cerca di soluzioni tempestive e al tempo stesso progettuali, la solidarietà della società. Un’apertura all’aiuto generoso e solido che ci rende “nonostante mille problemi” comunità che può sperare in un futuro in cui diritti e dignità siano finalmente per tutti.

Al Centro Astalli sperimentiamo ogni giorno la presenza di un’umanità disponibile e pronta ad aiutare l’altro. “La nostra congregazione vorrebbe aiutare i rifugiati ma non abbiamo la possibilità di

Maglie e nodi di una rete di solidarietà

ospitarli a casa nostra. Potremmo dare un contributo economico”. “Nella nostra residenza universitaria abbiamo lasciato una stanza per ospitare ragazze in difficoltà. Se ci fossero delle giovani rifugiate, potremmo ospitarle da noi”. “Sto scrivendo il mio progetto di volontariato per il bando regionale *Torno subito* e mi piacerebbe dedicare la seconda parte del mio servizio ad un tirocinio in una comunità di ospitalità con i rifugiati. Può essere utile per voi?”.

Sono alcune delle disponibilità che ci vengono offerte ogni giorno, la sfida e la bellezza della nostra quotidianità sta proprio nell’intrecciare i fili per costruire una rete di sostegno, che si mostra molto più efficace di quanto si possa immaginare nella contingenza, perché a nessun rifugiato serve solo una risposta o ha un solo bisogno da risolvere.

Aiutare i rifugiati, collaborando con il Centro Astalli, sia tramite il volontariato, sia con contributi economici, sia mettendo a disposizione uno spazio, non è perdersi in un oceano indefinito di “aiuto umanitario” ma diventare una maglia, un nodo di un lavoro di rete che ridà dignità a persone concrete, con un nome, un volto, una storia. 



I SOGNI E LA FORZA DI UNA DONNA RIFUGIATA

Mireille ha 26 anni e sembra anche più giovane. Ne aveva solo due quando la guerra in Rwanda ha mandato in pezzi il suo mondo. Oggi, dopo anni di studio in Cina e 18 mesi di tirocinio in Malawi, ha realizzato uno dei suoi sogni più grandi: è diventata un medico. “Non voglio fermarmi sulle difficoltà della mia vita. Credo che tutti voi ne abbiate conosciute di simili”, dice Mireille ai rifugiati che studiano italiano alla scuola del Centro Astalli. Non le piace salire su un palco, né essere al centro dell’attenzione. Ha deciso di condividere la sua esperienza per mostrare che, anche quando il futuro appare incerto, è importante tenere viva la speranza.

Mireille ha perso, negli anni, tutti i membri della sua famiglia: prima il padre, poi la madre e la sorella, poi la nonna e infine l’amatissimo nonno, che ha sempre lottato per darle l’opportunità di studiare. Lei stessa, in un lungo viaggio a piedi attraverso diversi Paesi africani, ha rischiato più volte di non sopravvivere.

Chiara Peri



Un incontro con Mireille Twayigira

Un sostegno alla formazione dei rifugiati

Si conclude a dicembre il progetto Face to Face, finanziato dalla Ito Supporting Comity-ISC, una organizzazione non profit fondata dalla comunità buddhista giapponese Shinnyo-en. Il progetto ha permesso di sostenere l’attività di sensibilizzazione nelle scuole, di acquistare materiale didattico per i corsi di italiano e di sostenere sei rifugiati nelle spese relative alla formazione.

Di quegli anni di fuga attraverso le foreste, senza cibo e senza sicurezze, Mireille racconta i particolari: i piedi nudi e i cestini di erba intrecciata con cui cercavano di proteggerli; la giacca del nonno barattata per una manciata di frutta; la vita nei diversi campi profughi, senza corrente elettrica e con pochissimo cibo.

“Per noi bambini tutto era un gioco: la mattina, spesso a stomaco vuoto, andavamo al pozzo a prendere l’acqua e a volte finivamo per dimenticarci di andare a lezione. Non c’era una scuola, ci insegnavano un po’ di inglese sotto un albero”.

Tutto cambia quando lei e il nonno arrivano in Malawi, al campo profughi di Dzaleka. Grazie al sostegno del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, Mireille può iniziare la scuola. “Io e i miei compagni sapevamo che quella era la nostra occasione: studiare era per noi l’unica via di uscita da una vita senza prospettive. La speranza da sola non basta: serve tanto lavoro, per trarre il massimo da ogni opportunità. Serve una ragione per continuare a sforzarsi, anche quando le difficoltà sembrano insormontabili. Per me poi è stata determinante la certezza che Dio mi ama”.

Alla fine delle scuole superiori Mireille è risultata l’unica rifugiata tra i migliori 6 studenti di tutto il Malawi. Questo le ha permesso di ottenere una borsa di studio per frequentare l’università in Cina. Gli ultimi anni in un Paese completamente sconosciuto, una lingua nuova e difficile da imparare da zero, la separazione ulteriore dagli amici e dalla comunità, sono stati una prova ulteriore per Mireille, che però non si è arresa neanche questa volta. Questa parte della storia è quella che suscita maggiori reazioni nel pubblico. Molti dei rifugiati presenti chiedono di intervenire.

“Sono arrivato in Italia 10 mesi fa”, racconta Paul, un uomo nigeriano. “Qualche settimana fa ero davvero scoraggiato. Mi pareva di non aver fatto nessun progresso nella lingua e i miei sforzi mi sembravano vani. Poi però mi sono detto che non potevo arrendermi proprio adesso. Allora sono tornato qui e mi sono iscritto di nuovo a scuola. Piano piano ce la farò”.

A NATALE FAI POSTO AI RIFUGIATI, PROMUOVI L'INTEGRAZIONE


L'integrazione dei rifugiati è un tema prioritario per il Centro Astalli, una sfida da affrontare con creatività per un futuro insieme. È la via per costruire coesione sociale attraverso l'inclusione progettuale dei migranti nel rispetto dei diritti di tutti. L'esperienza quotidiana al fianco dei rifugiati ci dice che l'integrazione dei rifugiati è un processo da innescare fin dal primo giorno di accoglienza. Corsi di italiano, accompagnamento socio-legale, formazione al lavoro sono misure indispensabili per garantire la riuscita di un percorso che porti alla completa autonomia dei migranti forzati.

L'integrazione dei rifugiati è la via che scegliamo di percorrere ogni giorno per contribuire positivamente alla crescita di tutto il Paese. Da sempre

Francesca Cuomo al Centro Astalli sperimentiamo iniziative

e attività in cui cerchiamo di valorizzare il percorso individuale di ciascun rifugiato fatto di competenze, conoscenze, talenti e aspirazioni. Una parte importante dell'accompagnamento all'integrazione dei rifugiati consiste nel rafforzare le capacità di ciascuno attraverso progettualità strutturate che richiedono tempo, professionalità e la capacità di mettersi in ascolto di ciascuno degli uomini e delle donne che incontriamo.

Per la riuscita di ogni percorso rimane fondamentale che la società sia pronta ad accogliere e includere i migranti, a conoscerli senza pregiudizi e paura.


L'integrazione dei rifugiati in Italia è un obiettivo da raggiungere insieme: cittadini e migranti in un percorso di relazione e rispetto reciproco che porterà tutti a stare meglio. 

Maggiori informazioni sulla campagna: www.centroastalli.it



A Natale fai posto ai rifugiati

A Natale scegli di stare al nostro fianco, fai posto ai rifugiati: sostieni con una donazione i progetti di integrazione del Centro Astalli. Sono 3 le soluzioni concrete ed efficaci che puoi contribuire a sostenere:

- le spese per formazione professionale o inserimento lavorativo di un rifugiato attraverso tirocini, corsi di formazione, patente di guida, riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nel Paese di origine.
- una famiglia rifugiata per le prime mensilità di affitto di una casa in cui fa ricominciare a vivere in un ambiente sereno per far crescere i bambini.
- Sostenere la realizzazione di laboratori artistici, attività di supporto allo studio, scambio linguistico e percorsi di educazione non formale presso il nuovo centro diurno "Matteo Ricci" dove i rifugiati, insieme a loro coetanei italiani, accederanno a percorsi innovativi per la loro inclusione sociale. 

"Yayla", musiche ospitali a Natale

"Yayla, musiche ospitali" è la perfetta colonna sonora per un Natale insieme. Un doppio CD realizzato dal Centro Astalli e Appaloosa Records, distribuito da IRD International Records Distribution, un'idea regalo per chi ama la musica dal mondo e artisti come Edoardo Bennato, Antonella Ruggiero, Violante Placido, Neri Marcorè e tanti altri. Una musica capace di far incontrare ritmi, culture, ma soprattutto persone diverse perché i proventi della vendita del CD andranno a sostenere i progetti nelle scuole del Centro Astalli.

Yayla si può comprare online all'indirizzo:

www.appaloosarecords.it



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, JRS Europa, Chiara Peri, Livio Senigalliesi

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 30 novembre 2018